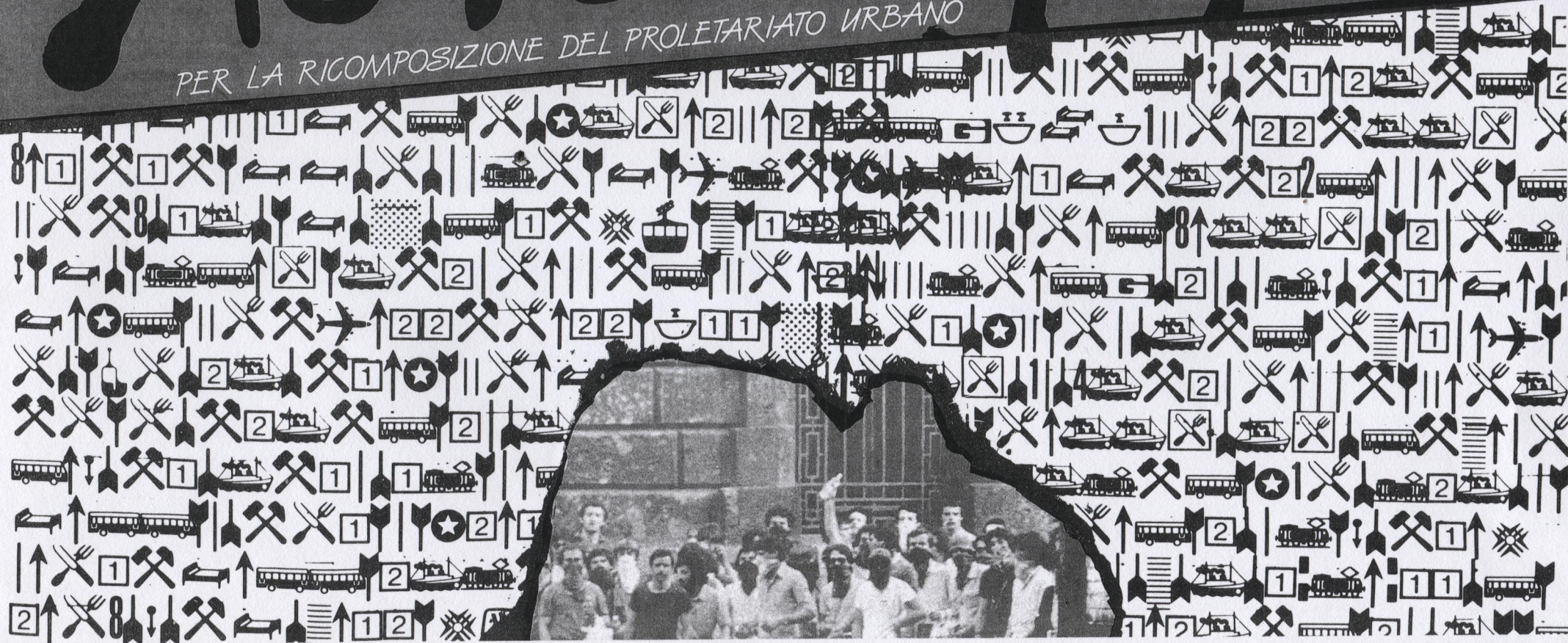


ANNO III
NUMERO 24/25
MARZO-APRILE '88
NUMERO SPECIALE L.2000

AUTONOMEN

PER LA RICOMPOSIZIONE DEL PROLETARIATO URBANO



ISTITUZIONI E TOSSICO

Intervistiamo Primo Moroni, titolare della Libreria Calusca di Milano

I MOVIMENTI RIVOLUZIONARI HANNO SPESSO GUARDATO ALLE TOSSICODIPENDENZE COME AD UN ASPETTO SPECIFICO DI UN PIU' GENERALE PROGETTO REPRESSIVO DI CONTROLLO SOCIALE. E' IL CASO AD ESEMPIO DEL BLACK PANTHER PARTY NEGLI U.S.A.. OGGI PERO' CI SEMBRA DI COGLIERE DELLE NOVITA' NEL MODO IN CUI LO STATO, PARTICOLARMENTE IN ALCUNE SUE ARTICOLAZIONI, APPROCCIA AL FENOMENO, LO CLASSIFICA, INTENDE CONTROLLARLO ED UTILIZZARLO. SEI IN GRADO DI FARCI UN QUADRO DEL PROCESSO IN ATTO?

E' un processo che coinvolge e viene gestito a più livelli: dalle istituzioni, dal Ministero degli Interni, ma anche dalle forze di polizia e dalle prefetture, dagli assessorati alla cultura, e dalle commissioni giovanili, dai vari centri di prevenzione delle "devianze" e dell'emarginazione.

Se vogliamo un esempio concreto pensiamo allo CSRDE (Centro Sociale Ricerca Devianza Emarginazione) di Milano (in questo

Tutto ciò connesso anche alle variazioni intervenute nelle competenze del pretore; il pretore ha ampliato di recente le sue competenze fino a pene di tre anni; diventa quasi un terminale delle funzioni di ordine pubblico. Può giudicare su tutti i reati di scippo, furto appropriazione semplice, tradizionalmente connessi al consumo di eroina; i processi si svolgono con rito direttissimo e con il patteggiamento tra il magistrato e l'avvocato sull'ammissione di colpa dell'imputato.

E' stata una sorta di rivoluzione culturale, all'inverso naturalmente, in funzione del potere, che è partita dalla droga, è passata attraverso i grandi processi politici ed è diventata una pratica costante sia nei procedimenti contro la criminalità organizzata, sia nei procedimenti contro la piccola criminalità.

sioni dei comportamenti devianti (per esempio la violenza negli stadi piuttosto che la predisposizione dei giovani a compiere azioni violente oppure a comportamenti distruttivi come le tossicodipendenze). Questo in pratica ha rinnovato una parte del personale politico dello stato. Un percorso tra istituzioni pubbliche e società private che ha provocato un rinnovamento delle analisi sulle connessioni tra tossicodipendenze, criminalità e giovani.

Hanno tracciato sostanzialmente uno schema di questo tipo; c'è stata una prima generazione, nel '68, non necessariamente in conflitto radicale con la società in quel momento, che vede una prima diffusione della droga leggera vista, in quegli anni, come mezzo di socialità. In alcuni casi radicali si arriva all'uso di LSD e dell'eroina.

1976 all'80-81. Tenendo presente che nel 1976, sia da indagini di movimento, sia da quelle del Ministero degli Interni, i tossicodipendenti non sono più di 15/20000 mentre nel 1980 sono già 200.000, con una decuplicazione del fenomeno.

In questo caso si parla di tossicodipendenti che in buona parte provengono da esperienze politiche, o dal contiguo di esperienze politiche, e che non possono più reggere lo scontro con la modifica dei processi di determinazione della società scegliendo quindi la negazione totale della società stessa. Un soggetto fortemente trasgressivo nella famiglia e nel mondo del lavoro; una piccola minoranza di costoro sceglie consciamente o inconsciamente forme di lotta armata mutate sul modello delle principali organizzazioni clandestine.

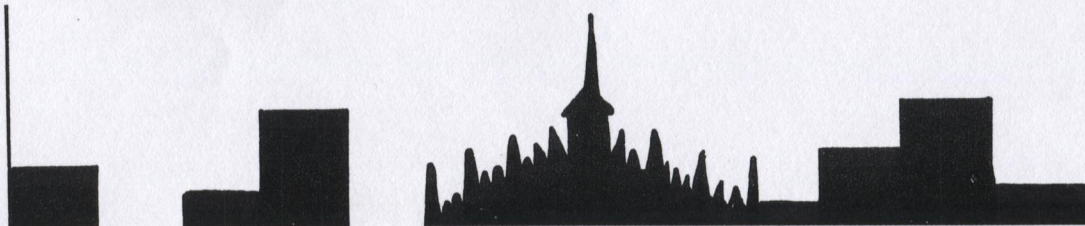
de criminalità organizzata che ricicla le proprie risorse economiche nell'eroina che diventa così una parte consistente dell'economia illegale di questa nazione, dall'altra la piccola malavita che ricetta le merci rubate dai tossicodipendenti.

A questo punto scattano vari interventi più o meno autoritari da parte della comunità, dai centri autogestiti alla distribuzione di metadone (che dà dipendenza quanto l'eroina) agli interventi repressivi di cui accennavamo prima.

Cominciano a diffondersi anche le droghe cliniche come il Roipinol, il Tavor, soprattutto tra i tossicodipendenti più "rovinati", che non riescono più nemmeno ad andare a rubare.

Questo è il panorama agli inizi degli anni 80, che vede consolidarsi il numero dei soggetti intorno ai 250.000.

Emerge anche una nuova figura di consumatore di droghe che viene definito oggi "WEEK-END-ER". Questo elegante termine sociologico denomina il consumatore non dipendente, il tossicomane. Il tossicomane non dipende dall'eroina, perché ha imparato a rendere compatibile la sostanza con il suo vissuto quotidiano: sta normalmente in famiglia, lavora, è inserito, sta



sore socialdemocratico, precedentemente era in mano al PCI Buioli, un medico che lo ha sostanzialmente creato).

Questo centro ha subito proprio per l'afflusso di specialisti in qualche modo provenienti dalla tradizione del movimento operaio, una modifica consistente sul problema dell'analisi della nascita della figura del tossicodipendente.

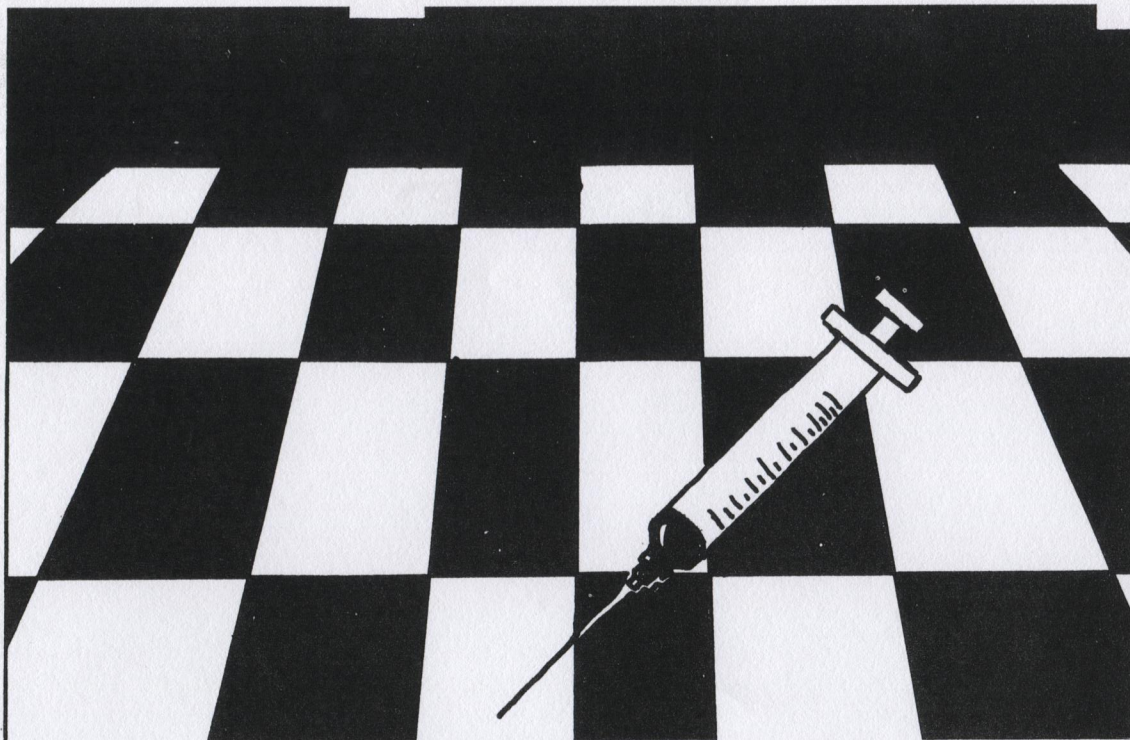
C'è un primo capitolo che sono le leggi sulla droga, che sono state approvate verso la metà degli anni '70.

Notoriamente allora il movimento fece una battaglia durissima contro queste leggi poichè in esse si ritrova uno strumento acuto di controllo sociale, soprattutto gli art. 71 e 72, che riguardano il consumo di eroina e di haschisch, genericamente inteso, perchè prevedono delle pene fisse per i consumatori.

L'accusa si basa sempre su delazione. Da questo si può comprendere come in una situazione di forte marginalità la delazione possa essere utilizzata come vendetta personale o frantumazione del circuito stesso; chiunque, nel circuito della droga può denunciare un altro con la garanzia dell'impunità secondo un ricatto di tipo poliziesco e questo si traduce in un procedimento giudiziario che non prevede una pena inferiore ai due anni e quattro mesi.

Questo ha fatto sì che il 60/70% di coloro che sono passati dal carcere negli ultimi otto anni nelle regioni a forte intensità metropolitana, vi siano entrati per reati connessi all'eroina (consumo, spaccio, furti, scippi, ecc.). In Lombardia, su 13000 transitati dal carcere nel 1986, il 70% erano coinvolti in reati connessi all'eroina ed in particolare agli articoli 70 e 71.

La discrezionalità del magistrato è enorme. Lo stesso reato (il furto di uno stereo ad es.) può vedere una condanna per furto con scasso oppure per appropriazione semplice.



Questa è una tendenza che prosegue, ma in parallelo si è messo in moto il grande circuito della ricerca sul sociale in Italia.

Per moltissimi anni la sociologia è stato un settore emarginato, negli ultimi dieci anni invece è diventato un settore importante che è usato indiscriminatamente dalla pubblicità al marketing, sui comportamenti collettivi, da indagini elettorali doxa.

Ci sono centinaia di centri di ricerca, alcuni istituzionali, la gran parte privati; quindi c'è un mercato della ricerca sui comportamenti collettivi, che è formato per la gran parte da una intersezione tra Ministeri e associazioni private.

I Ministeri preposti all'ordine pubblico, ma non solo quelli, commissionano ad associazioni private di ricerca delle indagini sull'origine, motivazioni, previ-

La seconda generazione quella dei giovani "contro", quelli della metà degli anni settanta. I giovani intesi come classe sociale in collegamento con il conflitto in fabbrica; non trovano nella scuola, nel mondo del lavoro, nella famiglia nessuna delle realizzazioni utopizzate nel '68 e quindi hanno uno scontro radicale e violento contro le istituzioni.

C'è una terza generazione che, dopo aver verificato tutte le possibilità dell'utopia semipacifista del '68, quella dello scontro violento della seconda metà degli anni '70, sceglie l'eroina come negazione, cioè come protesta radicale nei confronti della società degli adulti e del potere; generazione della devianza come sofferenza, della negazione, appunto, che produce il primo grande ciclo dei tossicodipendenti, quelli che vanno dal

Il panorama all'inizio degli anni 80, secondo questo schema interpretativo, discutibile ma più intelligente di altri, è molto diverso: il soggetto a questo punto produce un relativo allarme sociale, non stando in famiglia, vivendo nelle strade, essendo visibile e scandaloso e soprattutto creando un enorme circuito del furto, sostanzialmente del piccolo furto che è un reato da strada. Ciò che ne segue sono manifestazioni di protesta, dai cortei delle madri a quelli dei negozianti.

I soggetti sono molto individuabili, molto visibili nelle strade della metropoli. E' impossibile arrestarli tutti, se ne pigliano solo delle parti campionarie per tranquillizzare l'opinione pubblica. Solo una parte quindi viene incarcerata, parte che però produce e consolida l'economia del ghetto. Da una parte la gran-

miglia, lavora, è inserito, sta dentro la norma ma, per stare dentro la norma, è costretto ad usare la sostanza.

NEL 1987 I MORTI DIRETTAMENTE LEGATI AL CONSUMO DI HEROINA SONO STATI PIU' DI 400. PARTENDO DA QUESTO DATO LA STAMPA NAZIONALE HA DATO SPAZIO AD ANALISI PIU' O MENO QUALIFICATE. E' EMERSO IN PARTICOLARE UN INTERESSE NOTEVOLE SULLA FIGURA DEI WEEKENDERS. DELINEA CON PIU' PRECISIONE LA RILEVANZA SOCIALE DEL FENOMENO.

Come ho già accennato l'essere "produttivo" è uno degli elementi qualificanti, ma altrettanto qualificante è il rapporto con la struttura familiare, che è la norma. Se il giovane comunica con la società degli adulti, può successivamente comunicare con il mondo della scuola, con il mondo del lavoro e, al termine, con il mondo dello stato.

Questo è un po' lo schema classico, in un certo senso il capovolgimento della rivolta esistenziale del '68 che partendo dal rifiuto dell'autorità accademica arrivava a rifiutare la famiglia, lo stato, il sistema capitalistico. Secondo questo schema, che può sembrare un po' bizzarro ma che ha invece una sua logica interna, se il soggetto comunica con le istituzioni e riesce a conciliarsi con esse è irrilevante il fatto che per fare ciò abbia bisogno di ricorrere 5, 6, 7, volte al mese all'eroina. Questo suo consumo lo rende compatibile con le istituzioni, quindi viene visto - paradossalmente - in modo positivo.

Il numero dei week-enders viene valutato, dopo 3 anni di ricerca, intorno ai 500.000.

Allora il panorama attuale, secondo l'analisi che sto citando è di 200.000/250.000 tossicodipendenti prodotti da una storia

GLI U.S.A.. OGGI PERO' CI SEMBRA DI COGLIERE DELLE NOVITA' NEL MODO IN CUI LO STATO, PARTICOLARMENTE IN ALCUNE SUE ARTICOLAZIONI, APPROCCIA AL FENOMENO, LO CLASSIFICA, INTENDE CONTROLLARLO ED UTILIZZARLO. SEI IN GRADO DI FARCI UN QUADRO DEL PROCESSO IN ATTO?

E' un processo che coinvolge e viene gestito a più livelli:

dalle istituzioni, dal Ministero degli Interni, ma anche dalle forze di polizia e dalle prefetture, dagli assessorati alla cultura, e dalle commissioni giovanili, dai vari centri di prevenzione delle "devianze" e dell'emarginazione.

Se vogliamo un esempio concreto pensiamo allo CSRDE (Centro Sociale Ricerca Devianza Emarginazione) di Milano (in questo momento in mano ad un assessore socialdemocratico, precedentemente era in mano al PCI Buioli, un medico che lo ha sostanzialmente creato).

Questo centro ha subito proprio per l'afflusso di specialisti in qualche modo provenienti dalla tradizione del movimento operaio, una modifica consistente sul problema dell'analisi della nascita della figura del tossicodipendente.

C'è un primo capitolo che sono le leggi sulla droga, che sono state approvate verso la metà degli anni '70.

Notoriamente allora il movimento fece una battaglia durissima contro queste leggi poiché in esse si ritrova uno strumento acuto di controllo sociale, soprattutto gli art. 71 e 72, che riguardano il consumo di eroina e di hascisch, genericamente inteso, perché prevedono delle pene fisse per i consumatori.

L'accusa si basa sempre su delazione. Da questo si può comprendere come in una situazione di forte marginalità la delazione possa essere utilizzata come vendetta personale o frantumazione del circuito stesso; chiunque, nel circuito della droga può denunciare un altro con

zione semplice, tradizionalmente connessi al consumo di eroina; i processi si svolgono con rito direttissimo e con il patteggiamento tra il magistrato e l'avvocato sull'ammissione di colpa dell'imputato.

E' stata una sorta di rivoluzione culturale, all'inverso naturalmente, in funzione del potere, che è partita dalla droga, è passata attraverso i grandi processi politici ed è diventata una pratica costante sia nei procedimenti contro la criminalità organizzata, sia nei procedimenti contro la piccola criminalità.

del personale politico dello stato. Un percorso tra istituzioni pubbliche e società private che ha provocato un rinnovamento delle analisi sulle connessioni tra tossicodipendenze, criminalità e giovani.

Hanno tracciato sostanzialmente uno schema di questo tipo; c'è stata una prima generazione, nel '68, non necessariamente in conflitto radicale con la società in quel momento, che vede una prima diffusione della droga leggera vista, in quegli anni, come mezzo di socialità. In alcuni casi radicali si arriva all'uso di LSD e dell'eroina.

in questo caso si parla di tossicodipendenti che in buona parte provengono da esperienze politiche, o dal contiguo di esperienze politiche, e che non possono più reggere lo scontro con la modifica dei processi di determinazione della società scegliendo quindi la negazione totale della società stessa. Un soggetto fortemente trasgressivo nella famiglia e nel mondo del lavoro; una piccola minoranza di costoro sceglie consciamente o inconsciamente forme di lotta armata mutate sul modello delle principali organizzazioni clandestine.

A questo punto scattano vari interventi più o meno autoritari da parte della comunità, dai centri autogestiti alla distribuzione di metadone (che dà dipendenza quanto l'eroina) agli interventi repressivi di cui accennavamo prima.

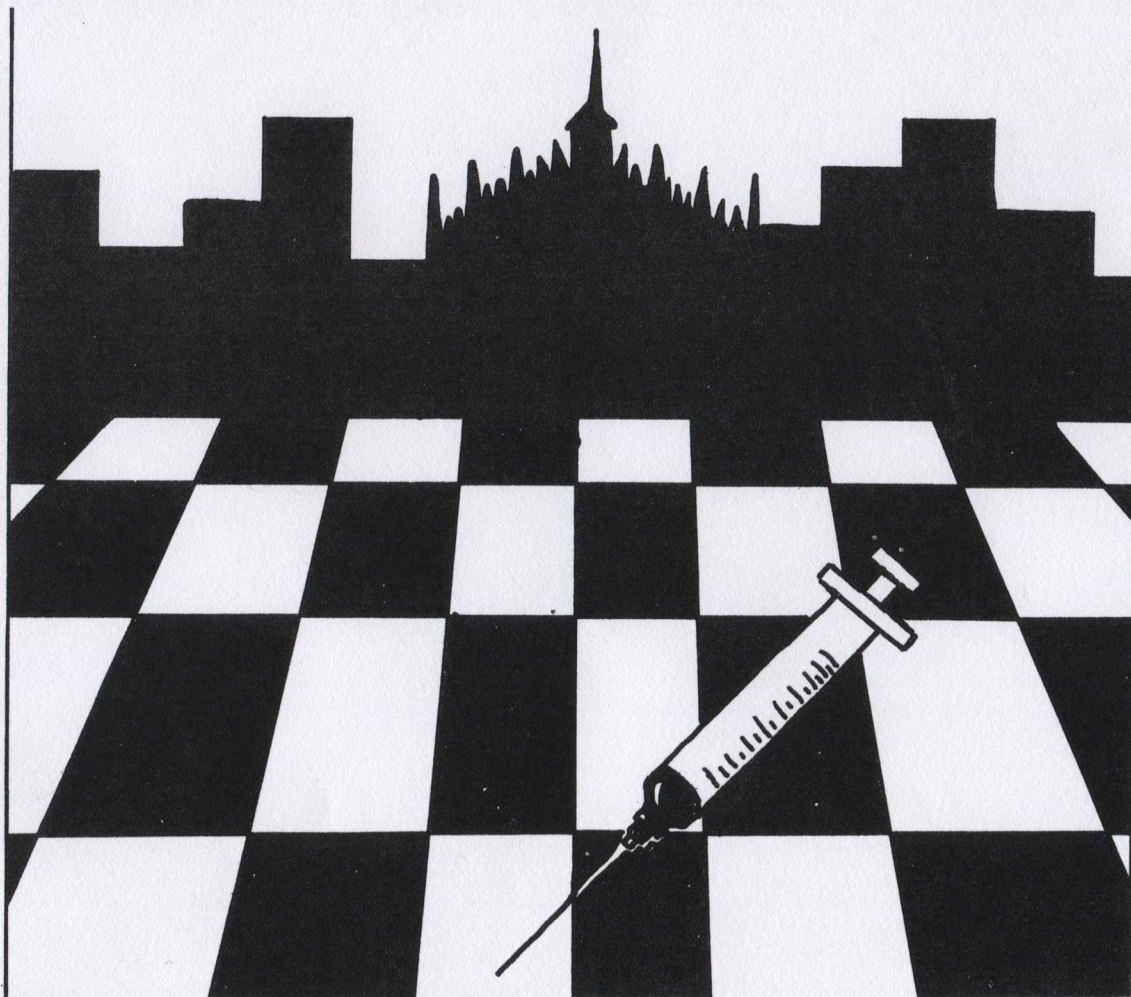
Cominciano a diffondersi anche le droghe cliniche come il Roipinol, il Tavor, soprattutto tra i tossicodipendenti più "rovinati", che non riescono più nemmeno ad andare a rubare.

Questo è il panorama agli inizi degli anni 80, che vede consolidarsi il numero dei soggetti intorno ai 250.000.

Emerge anche una nuova figura di consumatore di droghe che viene definito oggi "WEEK-ENDER". Questo elegante termine sociologico denomina il consumatore non dipendente, il tossicomane. Il tossicomane non dipende dall'eroina, perché ha imparato a rendere compatibile la sostanza con il suo vissuto quotidiano: sta normalmente in famiglia, lavora, è inserito, sta dentro la norma ma, per stare dentro la norma, è costretto ad usare la sostanza.

NEL 1987 I MORTI DIRETTAMENTE LEGATI AL CONSUMO DI HEROINA SONO STATI PIU' DI 400. PARTENDO DA QUESTO DATO LA STAMPA NAZIONALE HA DATO SPAZIO AD ANALISI PIU' O MENO QUALIFICATE. E' EMERSO IN PARTICOLARE UN INTERESSE NOTEVOLE SULLA FIGURA DEI WEEKENDERS. DELINEA CON PIU' PRECISIONE LA RILEVANZA SOCIALE DEL FENOMENO.

Come ho già accennato l'essere "produttivo" è uno degli elementi qualificanti, ma altrettanto qualificante è il rapporto con la struttura familiare, che è la norma. Se il giovane comunica con la società degli adulti, può successivamente comunicare con il mondo della scuola, con il mondo del lavoro e, al termine, con il mondo dello stato. Questo è un po' lo schema classico, in un certo senso il canovale.



Questa è una tendenza che prosegue, ma in parallelo si è messo

La seconda generazione quella dei giovani "centro" quali dell'

Il panorama all'inizio degli anni

DIPENDENZE

precedente, e la figura emergente, attuale, del tossicomane che ha reso compatibile la sostanza con il suo vissuto quotidiano, che chiede di comunicare con le istituzioni. Questo prevede quindi da parte delle istituzioni una risposta non più repressiva, ma di comunicazione.

Potrei dire, quindi, paradossalmente, che dovrebbe essere compito delle istituzioni, in questo caso di modificare una legge sulla droga troppo repressiva e riferita ad un ciclo precedente, quindi controproducente ai fini degli interessi generali del controllo sociale.

Rendiamoci conto che in questa fase storica, sarebbe un enorme risparmio sociale ed economico. Teniamo presente che vi è un processo in corso di decarcerizzazione e che vi è un aumento sempre maggiore dei reati in Italia; ogni anno in Italia si commettono 2 milioni di reati, la polizia ne scopre soltanto 400/450.000, gli altri rimangono ignoti.

Una buona parte di questi reati sono contro il patrimonio, una percentuale minore contro la persona e ancora meno i reati contro lo Stato; i reati contro le funzioni economiche, cioè le truffe, sono costanti, (è da notare che il reato di assegni a vuoto

Adesso nell'immenso circuito del volontariato cattolico (l'85% del volontariato in Italia è di matrice cattolica) si è portati ad un tentativo di controllo dei soggetti, per potere ottenere una forma di comunicazione tra devianti e istituzioni; il settore deviante chiede comunicazione e di conseguenza non occorre più reprimere ma comunicare ed occorre fornire un numero di valori consolidati che possono essere di comunicazione con il soggetto.

IN QUESTO PANORAMA COME SI INSERISCONO LE PROPOSTE DI UNA CERTA "SINISTRA", AD ESEMPIO IL PARTITO RADICALE, SULLA LIBERALIZZAZIONE DI ALCUNI STUPEFACENTI?

Questa è una contraddizione, come è una contraddizione il fatto che prosegua il percorso repressivo, nonostante questi ragionamenti, in qualche modo intelligenti, dello stato. E' una contraddizione di tipo conservatore, che esiste spesso nelle fasi di transizione, portata avanti spesso da P.C.I. e F.G.C.I., che si esplica in domande di repressione dura ricovero coatto etc.; c'è una situazione centrale che sta

ANALIZZIAMO UN PO' MEGLIO L'ASPETTO PURAMENTE ECONOMICO. CHE COSA INTENDI ESATTAMENTE PER FATTURATO ?

Allora, esiste un consumo di eroina che è importata dalla Birmania, dal triangolo d'oro, c'è la raffinazione, c'è l'esportazione in altre nazioni con il rientro di capitali dalla Svizzera in Italia attraverso banche italiane, c'è lo spaccio nazionale.

Per ciò che riguarda l'Italia tra raffinazione, consumo nazionale, il suo indotto, cioè la commercializzazione nel circuito diffuso degli spacciatori o pusher o cavalli che siano, grandi spacciatori e una parte, in più, di quella che viene riciclata in merce rubata, si arriva a 300.000 miliardi.

Questo calcolo lo si fa attraverso il prodotto italiano lordo nominale. Il P.I.L., come si sa, 2 anni fa è stato aggiornato dall'ISTAT, perchè i conti non tornavano. Tra produzione industriale e circolazione monetaria, attraverso calcoli complessi, risultava una differenza di 220.000 miliardi in più. Il direttore dell'ISTAT ammise allora che questa differenza era dovuta per la

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO



caso di modificare una legge sulla droga troppo repressiva e riferita ad un ciclo precedente, quindi controproducente ai fini degli interessi generali del controllo sociale.

Rendiamoci conto che in questa fase storica, sarebbe un enorme risparmio sociale ed economico. Teniamo presente che vi è un processo in corso di decarcerizzazione e che vi è un aumento sempre maggiore dei reati in Italia; ogni anno in Italia si comettono 2 milioni di reati, la polizia ne scopre soltanto 400/450.000, gli altri rimangono ignoti.

Una buona parte di questi reati sono contro il patrimonio, una percentuale minore contro la persona e ancora meno i reati contro lo Stato; i reati contro le funzioni economiche, cioè le truffe, sono costanti, (è da notare che il reato di assegni a vuoto sia stato depenalizzato). Sono talmente tanti che più che un reato era ormai diventato un costume.

Il 50% dei reati contro il patrimonio, che sono in continuo aumento, vengono compiuti in 4 città: Milano, Torino, Roma e Napoli. In queste città l'indice di efficienza è bassissimo, a Roma il 90% dei reati sono di autore ignoto, a Torino il 78%, a Milano il 75% e a Napoli il 73%. Quindi se dovessi fare un ragionamento borghese dovrei pensare che la polizia non funziona, perchè non svolge le funzioni a cui è stata preposta, cioè difendere la proprietà privata, quindi una funzione di deterrente tranquillizzando la popolazione produttiva abbassando l'allarme sociale.

Le persone che ogni anno passano dal carcere sono 110/120.000 e il 75% di costoro per reati connessi al consumo di droga (eroina, cocaina, haschish), e questo rappresenta per lo stato un costo eccessivamente elevato: un carcerato in un carcere normale costa mediamente allo stato 150.000 lire al giorno, mentre in un carcere speciale 400.000 lire giornaliere.

Questa è la conclusione alla quale sono giunti: in una prima fase si è passati a una

valori consolidati che possono essere di comunicazione con il soggetto.

IN QUESTO PANORAMA COME SI INSERISCONO LE PROPOSTE DI UNA CERTA "SINISTRA", AD ESEMPIO IL PARTITO RADICALE, SULLA LIBERALIZZAZIONE DI ALCUNI STUPEFACENTI?

Questa è una contraddizione, come è una contraddizione il fatto che prosegua il percorso repressivo, nonostante questi ragionamenti, in qualche modo intelligenti, dello stato. E' una contraddizione di tipo conservatore, che esiste spesso nelle fasi di transizione, portata avanti spesso da P.C.I. e F.G.C.I., che si esplica in domande di repressione dura ricovero coatto etc.; c'è una situazione centrale che sta elaborando un nuovo percorso (o che ci sta provando) che è quello che ho elencato; poi c'è una terza posizione di tipo democratico-progressista sostanzialmente di tipo tradizionale che è quella portata dai radicali, che grosso modo vorrebbe invece un superamento della questione attraverso, appunto, la liberalizzazione o la legalizzazione.

I motivi per la liberalizzazione sono noti: eliminerebbe la criminalità organizzata nel traffico dell'eroina; eviterebbe (probabilmente) la stragrande maggioranza dei morti, che dipendono dal taglio più che dall'eroina in sé; eviterebbe la continua necessità di ricorrere al furto ed eviterebbe di conseguenza il circuito carcerario.

Questa posizione, apparentemente rivoluzionaria, ha punti in contatto con quella centrale, ma non credo che si arriverà alla liberalizzazione. Nella posizione centrale vi è interesse a mantenere questa situazione perchè un soggetto attraverso l'eroina (o qualsiasi altra droga) viene reso compatibile, viene controllato di fatto.

Nell'altra posizione non si tengono presenti questi fattori, lo si fa per scopi genericamente umanitari.

in altre nazioni con il rientro di capitali dalla Svizzera in Italia attraverso banche italiane, c'è lo spaccio nazionale.

Per ciò che riguarda l'Italia tra raffinazione, consumo nazionale, il suo indotto, cioè la commercializzazione nel circuito diffuso degli spacciatori o pusher o cavalli che siano, grandi spacciatori e una parte, in più, di quella che viene riciclata in merce rubata, si arriva a 300.000 miliardi.

Questo calcolo lo si fa attraverso il prodotto italiano lordo nominale. Il P.I.L., come si sa, 2 anni fa è stato aggiornato dall'ISTAT, perchè i conti non tornavano. Tra produzione industriale e circolazione monetaria, attraverso calcoli complessi, risultava una differenza di 220.000 miliardi in più. Il direttore dell'ISTAT ammise allora che questa differenza era dovuta per la gran parte ad economie illecite non controllabili da parte dello stato.

In questo calcolo non è considerato, però il riciclaggio effettuato dalle grandi organizzazioni tra tutti gli investimenti leciti. Il capitale ottenuto illecitamente diventa P.I.L., diventa lecito di colpo, perchè rientra nell'economia nazionale.

Se un terzo di quello che viene definito P.I.L. è prodotto da capitale illecito connesso ad attività criminali, si ha un quadro delle interconnessioni politiche e delle complicità possibili che sottendono alla questione eroina e si capisce ancora meglio perchè si ricerchi una soluzione di compatibilità con i tossicomani; una volta riusciti a compatibilizzare si è riusciti ad attuare una forma veramente intelligente ed estrema di controllo del conflitto (una parte dei giovani si estranea totalmente in modo negativo e sono i tossicodipendenti; una parte invece ricerca l'eroina per essere compatibile).

Tutto ciò che è produttivo alla formazione dell'economia illecita diventa, oltre che mezzo di controllo, riciclaggio con altissima estrazione di plusvalore dell'economia lecita.



A FRONTE DELLA CAMPAGNA MISTIFICATORIA DEI MASS-MEDIA NEI CONFRONTI DELLE INIZIATIVE ANTISIONISTE SVOLTESI A TORINO NEL MESE DI MARZO, RITENIAMO OPPORTUNO PUBBLICARE UN CONTRIBUTO DEI COMPAGNI DI QUESTA CITTA'.

Lunedì 21 marzo un folto gruppo di compagni è intervenuto a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio Regionale, per contestare una mistificatoria conferenza dal titolo "Le ragioni di Israele", organizzata dal noto sionista dell'associazione Italia-Israele ANGELO PEZZANA consigliere regionale Lista Verde, dal P.R., dal P.S.D.I., dal P.L.I., e dal presidente del Consiglio Regionale Aldo Viglione.

Il relatore, tale Giorgio Frankel, di fronte ad un pubblico numeroso ha definito la rivolta palestinese come la "sesta guerra arabo-israeliana".

campagna di boicottaggio nei confronti della libreria Luxemburg di Pezzana, il quale oltre ad organizzare numerose conferenze come la sopracitata, ha fondato a Torino l'associazione Italia-Israele ed ha mostrato il meglio di sé in una mozione, presentata al Consiglio Regionale, di solidarietà agli israeliani in occasione del bombardamento sul quartiere generale dell'OLP a Tunisi.

Le posizioni di Pezzana sono comuni a molti altri radicali. Lo stesso Pannella, sull' "Avanti", ha sostenuto che "...Israele è l'unica isola di moderna democrazia in Medio Oriente" e pertanto "...uno stato democratico non può non conoscere anche l'arma della repressione nel mantenimento dell'ordine".

Nei giorni seguenti la contestazione avvenuta in Consiglio Regionale, si è scatenata una campagna stampa criminalizzatrice che ha tentato di mistificare il motivato antisionismo dei compagni, nella "lurida e strisciante bava dell'antisemitismo" (Galante Gar-

reato era ormai diventato un costume.

Il 50% dei reati contro il patrimonio, che sono in continuo aumento, vengono compiuti in 4 città: Milano, Torino, Roma e Napoli. In queste città l'indice di efficienza è bassissimo, a Roma il 90% dei reati sono di autore ignoto, a Torino il 78%, a Milano il 75% e a Napoli il 73%. Quindi se dovessi fare un ragionamento borghese dovrei pensare che la polizia non funziona, perché non svolge le funzioni a cui è stata preposta, cioè difendere la proprietà privata, quindi una funzione di deterrente tranquillizzando la popolazione produttiva abbassando l'allarme sociale.

Le persone che ogni anno passano dal carcere sono 110/120.000 e il 75% di costoro per reati connessi al consumo di droga (eroina, cocaina, haschish), e questo rappresenta per lo stato un costo eccessivamente elevato: un carcerato in un carcere normale costa mediamente allo stato 150.000 lire al giorno, mentre in un carcere speciale 400.000 lire giornaliere.

Questa è la conclusione alla quale sono giunto: in una prima fase si è passati a una pratica repressiva nei confronti dei tossicodipendenti, nella seconda fase si è arrivati ad un tentativo di rieducazione coatta, da qui la sentenza a favore di Muccioli.

quello che ho elencato; poi c'è una terza posizione di tipo democratico-progressista sostanzialmente di tipo tradizionale che è quella portata dai radicali, che grosso modo vorrebbe invece un superamento della questione attraverso, appunto, la liberalizzazione o la legalizzazione.

I motivi per la liberalizzazione sono noti: eliminerebbe la criminalità organizzata nel traffico dell'eroina; eviterebbe (probabilmente) la stragrande maggioranza dei morti, che dipendono dal taglio più che dall'eroina in sé; eviterebbe la continua necessità di ricorrere al furto ed eviterebbe di conseguenza il circuito carcerario.

Questa posizione, apparentemente rivoluzionaria, ha punti in contatto con quella centrale, ma non credo che si arriverà alla liberalizzazione. Nella posizione centrale vi è interesse a mantenere questa situazione perché un soggetto attraverso l'eroina (o qualsiasi altra droga) viene reso compatibile, viene controllato di fatto.

Nell'altra posizione non si tengono presente questi fattori, lo si fa per scopi genericamente umanitari.

Bisogna inoltre tener presente che dall'eroina si ricava un fatturato, tra week-enders e tossicodipendenti, di circa 300.000 miliardi di lire all'anno.

non controllabili da parte dello stato.

In questo calcolo non è considerato, però il riciclaggio effettuato dalle grandi organizzazioni tra tutti gli investimenti leciti. Il capitale ottenuto illecitamente diventa PIL, diventa lecito di colpo, perché rientra nell'economia nazionale.

Se un terzo di quello che viene definito PIL è prodotto da capitale illecito connesso ad attività criminali, si ha un quadro delle interconnessioni politiche e delle complicità possibili che sotendono alla questione eroina e si capisce ancora meglio perché si ricerchi una soluzione di compatibilità con i tossicomani; una volta riusciti a compatibilizzare si è riusciti ad attuare una forma veramente intelligente ed estrema di controllo del conflitto (una parte dei giovani si estranea totalmente in modo negativo e sono i tossicodipendenti; una parte invece ricerca l'eroina per essere compatibile).

Tutto ciò che è produttivo alla formazione dell'economia illecita diventa, oltre che mezzo di controllo, riciclaggio con altissima estrazione di plusvalore dell'economia lecita.

Sembra quasi un progetto geniale, ma non è un complotto. E' in realtà una dinamica prodotta dalla trasformazione e dai processi di modernizzazione di questa nazione.



A FRONTE DELLA CAMPAGNA MISTIFICATORIA DEI MASS-MEDIA NEI CONFRONTI DELLE INIZIATIVE ANTISIONISTE SVOLTESI A TORINO NEL MESE DI MARZO, RITIENIAMO OPPORTUNO PUBBLICARE UN CONTRIBUTO DEI COMPAGNI DI QUESTA CITTA'.

Lunedì 21 marzo un folto gruppo di compagni è intervenuto a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio Regionale, per contestare una mistificatoria conferenza dal titolo "Le ragioni di Israele", organizzata dal noto sionista dell'associazione Italia-Israele ANGELO PEZZANA consigliere regionale Lista Verde, dal P.R., dal P.S.D.I., dal P.L.I., e dal presidente del Consiglio Regionale Aldo Viglione.

Il relatore, tale Giorgio Frankel, di fronte ad un pubblico numeroso ha definito la rivolta palestinese come la "sesta guerra arabo-israeliana". Lo scopo, chiaramente, è di legittimare la repressione e gli assassini che in questi mesi colpiscono senza tregua i palestinesi.

Viglione (nuclearista ben noto), di fronte alla "terribile ed antidemocratica intimidazione" dei compagni che avevano esposto nella sala due bandiere palestinesi, ha prontamente chiamato la Digos, la quale a sua volta ha "democraticamente" messo fine alla protesta tra botte spintoni, minacce di arresto e colpi di pistola in aria. All'uscita poi, fermi, schedature ed intimidazioni su richiesta degli stessi organizzatori del convegno. Nei giorni seguenti, tra le altre iniziative svolte dai compagni a Torino, in alcuni volantaggi si è promossa una

campagna di boicottaggio nei confronti della libreria Luxemburg di Pezzana, il quale oltre ad organizzare numerose conferenze come la sopracitata, ha fondato a Torino l'associazione Italia-Israele ed ha mostrato il meglio di sé in una mozione, presentata al Consiglio Regionale, di solidarietà agli israeliani in occasione del bombardamento sul quartiere generale dell'OLP a Tunisi.

Le posizioni di Pezzana sono comuni a molti altri radicali. Lo stesso Pannella, sull' "Avanti", ha sostenuto che "...Israele è l'unica isola di moderna democrazia in Medio Oriente" e pertanto "...uno stato democratico non può non conoscere anche l'arma della repressione nel mantenimento dell'ordine".

Nei giorni seguenti la contestazione avvenuta in Consiglio Regionale, si è scatenata una campagna stampa criminalizzatrice che ha tentato di mistificare il motivato antisionismo dei compagni, nella "lurida e strisciante bava dell'antisemitismo" (Galante Garrone -La stampa 29 marzo).

Alla gran cagnara reazionaria si è aggiunta anche la voce querula di D.P. che ha pensato bene di prendere le distanze dalle "inopportune" iniziative di contestazione svolte. Così siamo stati definiti nazisti, squadristi, antisemiti. Dieci anni fa il P.C.I., oggi il partito radicale e gli opportunisti di corte. Il solito modo di infamare e di condurre battaglia politica di chi non ha argomenti da contrapporre e si sente bruciare la coda di paglia. Fra le tante bugie qualcosa resterà!

COLLETTIVO COMUNISTA AUTONOMO - TORINO

Direttore responsabile: Alfredo Simone

Il direttore responsabile presta il nominativo unicamente per permettere che questo giornale possa uscire, stante le leggi fasciste che attualmente limitano l'esercizio del diritto della libertà di stampa. Ciò non implica alcun accordo da parte del direttore responsabile con le tesi sostenute negli articoli, di cui la redazione assume tutta la responsabilità.

Autonomen viene inviato gratuitamente a tutti i detenuti che ne facciano richiesta. L'indirizzo della redazione è il seguente: EDIZIONI SAPE-RE COLLETTIVO, VIA FRIULI 29, 20092 CINISELLO BALSAMO.